ANNO 112 - N. 11 • 2ª QUINDICINA • **15 GIUGNO 1988**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

MESSAGGIO AI GIOVANI

NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI DON BOSCO





«Beati voi,
giovani,
se saprete
appassionarvi
alla vita!

Beati voi,
giovani,
se saprete
riconoscere
il Signore
della vita!

Beati voi,
giovani,
quando riuscirete
a fare
di ogni incontro
una Festa
e di ogni festa
un Servizio!».

Beati voi!

MESSAGGIO AI GIOVANI

Don bosco è vissuto regalandosi ai giovani fino all'ultimo respiro, perché la loro vita acquistasse in pienezza dignità e gioia. È stata una stupenda invenzione di Dio per i giovani di Torino, della Chiesa e del mondo intero.

A cent'anni dalla sua morte noi che viviamo l'attualità della sua proposta, sentiamo di dover dire dal profondo del cuore: GRAZIE!

Grazie a Dio perché ci ha fatto dono di Don Bosco!

Grazie a Don Bosco perché ha offerto a noi giovani la possibilità di far diventare il nostro quotidiano una festa di speranza.

Oggi, radunati in esultanza attorno al santo dei giovani, raccogliamo la sua preziosa eredità e vogliamo ritrasmetterla a quanti sono giovani come noi e a coloro che coprono significativi spazi di responsabilità.

A VOI GIOVANI che condividete con noi età, speranze, delusioni, incertezze, ideali, diciamo:

— AMATE LA VITA. In essa è il germe di quella intramontabile felicità che insieme cerchiamo sia pure fra ansie e paure, nella misteriosa attesa del futuro.

— SERVITE LA VITA. La nostra vita diventi speranza operosa che vince ogni violenza, ogni egoismo perché il mondo si riscopra ancora capace di amare.

— COLTIVATE I VALORI che danno senso all'esistenza: l'amore che è il primo e massimo comandamento di Cristo. L'impegno nella vita quotidiana. La verità ricercata alle sue radici con invincibile tenacia. Il senso religioso dell'esistenza che parte da Dio e a Lui ritorna per un misterioso ed esaltante mistero di amore da Dio stesso rivelato all'uomo. La speranza che la vita e il bene vinceranno sulla morte e sul male: la presenza operante di Dio e la materna assistenza di Maria Madre di Cristo e Ausiliatrice dei Cristiani daranno certezza alla nostra speranza.





M.G.S. Festa e gioia nel Lazio.

Noi, giovani salesiani, eredi di un messaggio stupendo nato da un cuore «grande come le spiagge del mare» siamo con voi e con voi vogliamo condividere quanto potrà servire per dare al nostro futuro un più visibile segno di speranza.

Ma anche a voi Autorità della Chiesa, della Civica Amministrazione, a voi uomini della cultura e del potere, a voi che governate i canali della pubblica opinione, a voi Operatori di mass-media, vogliamo dire:

Grazie per quanto avete fatto perché noi giovani possiamo guardare con fiducia al nostro do-

Pubblichiamo perché tutti lo conoscano il messaggio giovanile che è partito dai giovani salesiani europei riuniti al Palasport per il Don Bosco 2000. Il messaggio è stato recapitato la mattina del 1 febbraio ai Consolati di Francia e Spagna, al Comune di Torino, all'Arcivescovado, al Ferrante Aporti, e alle autorità della Chiesa e della civica amministrazione, agli uomini di cultura e di potere, a quanti governano i canali della pubblica opinione, agli operatori dei mass-media.

mani e per quanto farete perché i giovani di domani trovino maggiori certezze... Ma non fermatevi! Paurosi vuoti e interminabili tunnel impauriscono ancora troppi che incominciano appena a vivere la loro giovinezza. Date, secondo le vostre competenze, prospettive di vita nel lavoro, nella cultura aperta ai grandi ideali al di sopra delle provvisorie ideologie, nella condivisione delle responsabilità, nella ricerca sincera di ciò che serve all'uomo oltre le parti perché cresca la libertà e con la libertà, la vita. Difendete i giovani dalla corruzione e dallo sfruttamento. È vostro dovere primario. Soprattutto, noi giovani, vi chiediamo l'esempio di una vita limpida e di un servizio trasparente. Noi che oggi diciamo con entusiasmo: «Vogliamo essere come D. Bosco», vorremmo poter dire con altrettanta convinzione: «Domani, al vostro posto, vorremmo essere come voi!». E se credete di chiamarci al vostro fianco per condividere responsabilità, eccoci! Noi ci siamo.

Dio, nel quale crediamo, accompagni questo nostro messaggio che, se pur mediato dalla nostra inesperta presenza, parte dal cuore di un Santo che «tutto diede, fino all'ultimo respiro, per i suoi cari giovani».

INCONTRI INTER-REGIONALI CONSIGLI ISPETTORIALI

Nell'ultimo incontro del Comitato dei Coordinatori, si è proposto di favorire incontri zonali tra vari Consigli Ispettoriali:

— Aiuta a crescere lo spirito di appartenenza alla Associazione;

— Facilita la comunicazione e l'informazione;

— Semplifica la circolazione degli orientamenti comuni dal livello nazionale a quello Ispettoriale;

— Stimola l'azione e crea maggiore entusiasmo.

In tale prospettiva si sono svolti con buoni risultati i seguenti incontri tra Consigli Ispettoriali:

14 maggio - Torino-Valdocco:
«Centrale, Novarese, Supalpina».

15 maggio - Brescia:
«Lombardia, Ligure, Veneta Est, Veneta Ovest, Emiliana».

29 maggio - Roma:
«Adriatica, Romana, Toscana».

MAMMA MARGHERITA



La prima Cooperatrice!

Il 1 aprile 1788 a Capriglio nacque Margherita Occhiena comunemente conosciuta come Mamma Margherita.

La figura di Mamma Margherita è legata al cammino straordinario di Giovanni Bosco di cui fu madre, educatrice, consigliera e «cooperatrice».

Rimasta vedova dopo circa 5 anni di matrimonio M.M. deve pensare all'educazione dei figli ed alla conduzione del piccolo podere. Ai Becchi essa era riuscita a creare quel tipico ambiente di «famiglia» in cui Don Bosco maturò la sua personalità.

Questo «ambiente di famiglia» si impresse talmente nella mente e nel cuore di Giovanni, che per tutta la vita si sforzerà di farlo rivivere a Valdocco, per i suoi ragazzi orfani e senza casa, con tutti quei valori umani e religiosi: la pace, la sicurezza, la dolcezza, la semplicità, la presenza di Dio, il lavoro, il sacrificio. Il metodo educativo che Don bosco userà verso i suoi ragazzi, più che dai libri, l'imparò dalla mamma.

All'Inizio della sua meravigliosa avventura, quando Don Bosco approdò alla Casa Pinardi a Valdocco, aveva bisogno di una persona prudente e capace, che sapesse tenere le cose in ordine, rammendare i cenci di quei ragazzi, fare per loro cucina. Don Bosco pensa a sua mamma; e Mamma Margherita lascia la Casetta dei Becchi e della pace dei campi, scende a Valdocco nella povertà e nella baraonda dei ragazzi dell'Oratorio appena iniziato.

Per dieci anni lavorò a fianco di Don Bosco fedele e preziosa cooperatrice. Il 25 novembre 1856 Mamma Margherita muore lasciando un esempio ed una testimonianza che non resta un fatto isolato. Qualche giorno dopo il ch. Michele Rua va dalla mamma e dice: «Da quando M.M. è morta, all'Oratorio non sappiamo più come fare; non c'è nessuno che faccia la minestra, che rammendi le calze... Mamma vuoi venirci tu?». La signora Giovanna dice di sì, e diventa la seconda mamma dell'Oratorio. Qualche tempo dopo si aggiungerà la mamma di Michele Magone, poi la mamma di Mons. Gastaldi, e poi altre ancora.

II INCONTRO ISPETTORIALE DI FORMAZIONE IN SICILIA

Il discorso della formazione, che il Consiglio Ispettoriale ha individuato come obiettivo prioritario per il rilancio e la crescita dell'Associazione, sta trovando una positiva risposta nei Cooperatori di Sicilia. Dopo il primo Incontro ispettoriale di formazione, tenutosi a Catania il 13 dicembre 1987, anche il secondo Incontro (Palermo, 13 marzo 1988) ha soddisfatto per la ricchezza dei contenuti comunicati non solo nel corso della Relazione, tenuta dal noto giornalista e scrittore Nino Barraco, ma anche nei lavori di gruppo e nell'Intergruppo conclusivo della Giornata. Rispetto al primo Incontro, anzi, si è registrata una maggiore partecipazione di Cooperatori, provenienti da quasi tutti i Centri dell'Isola.

Non è facile riassumere una Giornata ispettoriale ricca di tanti momenti (dalla preghiera iniziale alla Relazione e ai lavori di gruppo, dalla Santa Messa al pranzo, alla fraternità, ai lavori assembleari), soprattutto se, più che fare una cronaca dei momenti stessi, si vuole comunicare anche in parte l'esperienza vissuta in profondità dai partecipanti e l'arricchimento ricavatone. Credo che l'Incontro abbia comunicato a tutti una forte esigenza, un bisogno di crescere nella propria vita di fede per una risposta sempre più piena alla chiamata del Signore. Siamo tornati da Palermo più consapevoli degli impegni esigenti a cui il Signore ci chiama in quanto laici, più consapevoli dell'urgenza di un insostituibile apostolato che ci compete *qui e adesso*, senza rimandi e senza fughe. Siamo tornati anche più carichi, più decisi a vivere, in questa terra di ferite e in questo tempo di lacerazioni e di attese, la nostra vocazione laicale salesiana.

«Secolarità: Laici in pieno mondo» è stato il tema della Relazione e il filo conduttore delle riflessioni di tutta la Giornata. Tema certamente non nuovo per nessuno dei partecipanti (sicuramente già affrontato un po' in tutte le comunità ecclesiali, in occasione dell'ultimo recente Sinodo), ma che l'Associazione non poteva trascurare in un programma formativo incentrato sui tre capisaldi della nostra vocazione e della nostra identità: l'Ecclesialità, la Secolarità, la Salesianità. Eppure le riflessioni sviluppate su questo tema nel corso dell'Incontro (in primo luogo quelle fatte da Nino Barraco, che hanno orientato e guidato le riflessioni fatte nei Gruppi) hanno avuto il sapore e la sostanza di una novità e di una originalità, quali forse la vigilia era difficile attendersi.

Anzitutto la Relazione, ricca non solo di contenuti dottrinari ed ecclesiologici, ma di una carica comunicativa che sgorgava da un cuore apostolico, da una fede viva e incarnata, da una vita di impegno e di donazione, da una lettura meditata e sofferta dei «segni dei tempi». Si sentiva che quelle parole non venivano solo dalla mente, ma anche dal cuore, che erano le parole di uno che parla delle cose che vive, che erano «parole di vita», di vita vissuta e di vita da vivere.

Si direbbe che la Relazione di Nino Barraco mirasse a illuminare e a correggere due errati atteggiamenti spirituali da cui i laici possono essere tentati: un attivismo non profondamente motivato da scelte di fede, una spiritualità di appagamento del bisogno religioso che non si lascia attraversare dall'urgenza di trasformare la storia dell'uomo ad immagine del Regno. Dovendo sintetizzare, possiamo dire che tre sono stati i punti-cardine della riflessione di Nino Barraco: il laico è uomo di preghiera e di contemplazione; incontra la storia dell'uomo per trasformarla dal di dentro, nel tempo e nel luogo in cui si svolge la sua esistenza; nel costruire la storia di oggi si fa testimone delle cose future.

Uomo di preghiera e di contemplazione: Il laico non può non avere un profondo rapporto col Signore. Deve meditare, deve contemplare, deve riscoprire il silenzio adorante, deve lasciarsi penetrare dallo stupore religioso, dal mistero, deve sentirsi afferrare dal miracolo di un Dio che crea e che salva, deve sentirsi parlare da un Dio che chiama alla comunione d'amore con Lui e con i fratelli. Un pregare che non si riduce a dei momenti di preghiera, ma che, partendo da questi, penetra

nella vita, la reinterpreta, la colloca e la innesta nei piani del Signore. Un pregare che continua nella vita, che diventa vita di preghiera, non perché trascorsa unicamente a pregare, ma perché impegnata, sostanziata, orientata dal rapporto con Dio, dall'Unione con Dio.

Incontra la storia dell'uomo: L'unione con Dio non aliena il laico dalla storia, anzi ve lo immerge più profondamente. Se Dio ha voluto e vuole incontrare l'uomo, l'unione con Dio induce ad una più profonda solidarietà con la storia dei fratelli. Il laico si sente mandato nel mondo in cui vive (nella sua fetta di mondo) per animarlo dal di dentro e rinnovarlo coi fermenti del Vangelo. Egli si lascia interpellare dai bisogni di tanti fratelli, dalle ingiustizie, dalle emarginazioni, dalle violenze, dalle attese e dalle legittime aspirazioni, per dare risposte di solidarietà, per trasformare una storia spesso intrisa di peccato e di male in storia di comunione, in storia di fratellanza. E questo lo fa anzitutto dall'interno di quelle realtà temporali (lavoro, scuola, servizi sociali, organizzazioni politiche, economiche, sindacali, istituzioni pubbliche, ecc.) che è compito suo specifico animare cristianamente, impregnare cioè dei valori evangelici di giustizia, di carità, di servizio all'uomo.

Testimonia le cose future: In questo impegno di costruire una storia di solidarietà e di comunione, il laico si fa annunciatore della speranza cristiana di «cieli nuovi e terre nuove». Egli sa e testimonia che il Regno, che egli stesso contribuisce a costruire nel tempo e nella storia, avrà il suo compimento nell'eternità di Dio. E perciò, mentre si impegna a costruire un ordine temporale giusto e a misura d'uomo, resta sempre in attesa e confida in quella «pienezza di vita» che solo l'intervento definitivo di Dio potrà realizzare.

Questa l'ossatura della Relazione di Nino Barraco. Su questi punti cardine si è poi sviluppata la riflessione nei lavori di gruppo; riflessione che, con premesse così stimolanti, non poteva non essere proficua.

Se a quanto detto aggiungiamo la profonda semplicità della preghiera iniziale, la partecipata Celebrazione eucaristica, la familiarità del pranzo modesto consumato insieme, deduciamo facilmente che l'Incontro è stato veramente arricchente. Un arricchimento per il quale è stato spontaneo dire «grazie». Grazie soprattutto a te, Signore, che ci hai chiamato e ci chiami, che ci ricolmi dei tuoi doni, che ci dai la gioia di farli circolare e di metterli a frutto per il bene di tutti.

Nino Sammartano

LA GIORNATA DEL «SI» A DON BOSCO

IL 14 MAGGIO TUTTI GLI S.D.B. HANNO RINNOVATO LA LORO PROFESSIONE RELIGIOSA, DOPO UNA OPPORTUNA PREPARAZIONE SUL VALORE DELLA CONSACRAZIONE. È STATO UN MOMENTO SOLENNE E PROFONDAMENTE SIGNIFICATIVO. SI È CERCATO ANCHE PER I COOPERATORI UN GIORNO PARTICOLARE, IL PIÙ OPPORTUNO È SEMBRATO L'8 DICEMBRE: UN GIORNO GIÀ RICORDATO DALLA ASSOCIAZIONE CON IL «CERCHIO MARIANO». SARÀ PER TUTTI I COOPERATORI UN IMPEGNO A RINNOVARE LA PROPRIA «PROMESSA» DI FEDELTÀ A DON BOSCO.

CON I GIOVANI PER «EDIFICARE» LA SPERANZA

Oltre l'egoismo, l'apatia e il nichilismo «debole» dei giovani nel quale il problema del «senso» viene eluso, perché ritenuto inutile, è indispensabile rielaborare la proposta politica a partire da quella energia e da quella speranza che è la SOLIDARIETÀ.

Solidarietà naturalmente, non è la conservazione dello status quo, riccoprendolo di buone intenzioni e di parole tranquillanti. *Solidarietà* è anche la modificazione coraggiosa di dati di fatto, di privilegi acquisiti, de demagogie finora vincenti.

Solidarietà è soprattutto scelta popolare e di servizio. Essa richiede un reale, profondo sforzo di creare le condizioni perché la gente si senta e sia davvero partecipe di una comunità civile preoccupata di un bene comune, non teorico ed asettico, ma vero, concreto, verificabile quotidianamente. E in un *progetto di servizio* che in vista della solidarietà muova «dagli ultimi», cioè dai più deboli ed oppressi, dobbiamo porre in primo piano I GIOVANI.

Al di là di ogni demagogico giovanilismo e di ogni inadeguato paternalismo, dobbiamo avere il coraggio di lasciarci mettere in discussione dal mondo giovanile e insieme con i giovani aprire ad essi le strade della cultura e del lavoro dei tempi nuovi.

Non può più bastare — e qui mi rivolgo particolarmente agli animatori della pastorale giovanile — la semplice riproposta di «aggregazioni mistiche o intimistiche».

La generazione della memoria perduta chiede padri credibili ma chiede anche *nuovi Tommaso, nuovi Mounier*. Chiede cioè di essere ricondotta alla conoscenza storica e al senso profondo della vita oltre il frammentario e il provvisorio.

E ciò in questa stagione priva di punti di riferimento orientativi sul piano politico, economico, sociale, antropologico, non è possibile senza rifondare le proprie fondamenta su una speranza costruita non sull'argilla tenera dell'ottimismo facilone e perciò becero,





o della spirituale giovanilistica, ma sull'essenza di un messaggio non indulgente né securizzante, quanto piuttosto sapienziale e prospettico.

La generazione della memoria perduta non ha bisogno di orizzonti giovanilistici, di idoli e pensatori, di analisi e strumenti, di riviste e libri «giovani» o per i giovani.

Ha bisogno di educatori all'uomo interiore, di educatori del carattere, di Mounier, di Tommaso per tutti.

La cultura giovanile è destinata ai sotterranei.

«Contro l'indifferenza e la cultura di morte. Quale proposta per i giovani degli anni '80» (con antologia dei messaggi del Papa ai giovani). A cura di Giuseppe Ceci.

SPECIALE CONCILIO 5

L'aurora di un giorno nuovo

«Con i giovani raccogliamo e continuiamo l'eredità del Concilio»

LA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO PRINCIPALI CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Una novità: il metodo prevalentemente induttivo

Una prima caratteristica di questa costituzione nei confronti degli altri documenti è la novità del metodo con cui procede. In tutti gli altri il metodo è quello classico della deduzione. Posti dei principi, presi naturalmente dalla rivelazione, se ne traggono le logiche conclusioni. Qui, invece, il metodo è *prevalentemente induttivo*. Soprattutto nell'esposizione introduttiva, che apre l'intero documento, e nella prima parte che, come si disse, è quella più caratterizzante. L'esposizione introduttiva è nient'altro che una descrizione approfondita della situazione storica in cui si trova l'umanità attuale, segnata dal fatto di una profonda metamorfosi sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa (cf. n. 46).

È questa situazione quella che crea i più grossi problemi che interessano l'umanità intera, e che costituisce il punto di partenza della riflessione della costituzione.

Nella prima parte, poi, i tre primi capitoli riguardanti la dignità della persona umana, la comunità degli uomini, e l'attività umana nell'universo, hanno un andamento identico: partono dalla situazione umana in quanto tale e dopo, alla fine, ricorrono al dato rilevato per trovarvi l'illuminazione definitiva. A sua volta questi tre capitoli costituiscono come la piattaforma del quarto, nel quale il tema è la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, e che situa tale missione in risposta ai suaccennati problemi. La seconda parte della costituzione, benché non così linearmente, imposta le cose in modo simile, affrontando «alcuni aspetti più urgenti» della situazione

Gaudium et Spes» è indubbiamente uno dei documenti più densi e significativi del concilio.

Tocca tematiche fondamentali: che cosa è l'uomo? quale la sua vocazione? quale il senso dell'attività umana nell'universo? quale l'aiuto che la chiesa dà al mondo e riceve da esso?

Il documento non rimane nell'astratto. Si parla — spesso in termini molto immediati e concreti — di matrimonio e famiglia, di cultura e di vita economica-sociale, di politica e di solidarietà tra le nazioni, di pace.

I «grandi» dell'economia, della politica, della scienza, sono accostati alla donna di casa, all'operaio: tutti sono in grado di dare ugualmente il loro contributo alla creazione di un mondo più umano e fraterno.

«Per i credenti una cosa è certa: l'attività umana individuale e collettiva... corrisponde alle intenzioni di Dio... Ciò vale anche per gli ordinari lavori quotidiani», mediante i quali si dà «un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia».

A differenza della costituzione sulla chiesa, _Lumen Gentium_, denominata _dogmatica_, questa viene chiamata _pastorale_.

Suddivisione e scelte tematiche

La _Gaudium et Spes_ si suddivide in due parti ben distinte. La prima propone in quattro capitoli la visione che la Chiesa ha dell'uomo: «La Chiesa e la vocazione dell'uomo»:

1. La dignità della persona umana.
2. La comunità degli uomini.
3. L'attività umana nell'universo.
4. La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

La seconda parte si sofferma su alcune problematiche particolarmente urgenti del nostro tempo: «Alcuni problemi più urgenti». Consta di cinque capitoli:

1. Dignità del matrimonio e della famiglia.
2. La promozione del progresso della cultura.
3. Vita economico-sociale.
4. La vita della comunità politica.
5. La promozione della pace e la comunità dei popoli.

storica attuale (matrimonio e famiglia, cultura, vita economico-sociale, vita della comunità politica, promozione della pace e comunità dei popoli).

Accentuazioni fondamentali

Attorno alla transecclesialità appaiono nella *GS* una serie di altre caratteristiche che vengono ad esplicitarla e a renderla più evidente. Ne prendiamo in considerazione le principali.

L'attenzione ai «segni dei tempi»

Anzitutto, la presa in considerazione dei «segni dei tempi». Appunto perché la costituzione è tutta permeata da uno spiccato senso storico, eco della diffusa sensibilità contemporanea, ha sentito il bisogno di fare attenzione a questa tematica. I segni dei tempi, sociologicamente parlando, sono quegli avvenimenti, fugaci o durevoli, che puntano verso una situazione nuova dell'umanità, quindi verso il futuro, anticipandola già parzialmente e imperfettamente nel presente. Ovviamente, l'agente operatore di tali segni è la libertà collettiva degli uomini, in stretta vincolazione con la natura. Ora, seguendo una linea teologica che si era andata affermando in questi ultimi decenni, il Concilio ha voluto evidenziare la valenza teologale di tali segni. E la costituzione pastorale è il luogo dove ciò è avvenuto in forma palese (cf. nn. 4*a*, 11*a*). Essa sottintende che questi segni sono il materiale privilegiato del servizio ecclesiale, appunto perché è in essi che si gioca prevalentemente il futuro dell'umanità e, in esso, la realizzazione del progetto di Dio.

L'accentuazione della dimensione profetica

In secondo luogo, e in stretto collegamento con quanto è stato appena detto, si deve registrare *l'accentuazione della dimensione profetica* della comunità ecclesiale. Due testi lo ribadiscono chiaramente. Il n. 4*a*, che sostiene che per svolgere il suo servizio di salvezza è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del vangelo, e il n. 11*a* che, concretizzando ancora maggiormente le cose, dice che il popolo di Dio deve cercare di discernere negli avvenimenti, nelle ricerche e nelle aspirazioni cui prende parte insieme con gli altri uomini del suo tempo, i segni veri della presenza o del piano di Dio. Questi due testi traducono, in forma attuale e comprensibile, ciò che fu la funzione profetica già nell'antico popolo d'Israele e anche nelle comunità neotestamentarie, ma inquadrandola sullo sfondo di quella apertura transecclesiale che caratterizza il modello ecclesiologico della *GS*. Si viene così a dire che, per una Chiesa impegnata prevalentemente sul fronte dei grossi problemi storici dell'umanità, il discernimento profetico risulta indispensabile. Non solo, ma che esso dà la tonalità propria a tutta l'at-

La Chiesa italiana ha intrapreso con coraggio il cammino delineato dalla GS. Nel 1975 la CEI ha voluto evidenziare il fatto che il suo programma, incentrato su «evangelizzazione e sacramenti», implicava l'intrinseca connessione tra evangelizzazione e promozione umana. In tal modo la scelta dell'evangelizzazione recuperava la sua dimensione integrale e si apriva all'impegno nella realtà temporale. Il Convegno ecclesiale del 1976 è significativo per questo, anche se non ebbe molto seguito nelle iniziative pastorali.

Esemplare per tanti aspetti è poi il documento *La Chiesa italiana e le prospettive del paese* (1981).

Per concludere — è storia recente — ha rilievo singolare il II Convegno ecclesiale, a Loreto nell'aprile 1985: *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini.*

Nella sua allocuzione, Papa Giovanni Paolo II ricordava che aspetto fondamentale del convegno è il contributo che la Chiesa riconciliata può e deve dare, in Italia, alla costruzione della «comunità degli uomini». E ricordava il pensiero di Giovanni XXIII, secondo il

È il documento che raccoglie e ripropone il meglio di una riflessione più volte decennale sulla natura della missione della Chiesa e sul servizio che essa è chiamata a rendere agli uomini e al regno di Dio nella fedeltà al Vangelo.

Il testo è ispirato da un grande ottimismo e apre su nuove possibilità d'incontro e di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

Apprezzabile è soprattutto lo sguardo sereno e positivo con cui il documento guarda alle realtà terrene e all'impegno quotidiano dell'uomo di trasformazione e edificazione del mondo.

Riconoscendo nei frutti della ricerca e del lavoro di tutti gli uomini e nell'apporto delle differenti culture il compiersi di un disegno provvidenziale di Dio, la Chiesa si unisce con umiltà allo sforzo di tutti e offre con discrezione il suo contributo, pur nella chiara consapevolezza del tesoro inestimabile che essa reca con sé e che partecipa agli altri: Gesù Cristo, luce del mondo, principio e ricapitolazione di tutto il creato in Dio.

quale «l'ordine etico-religioso incide più di ogni valore materiale sugli indirizzi e le soluzioni da dare ai problemi della vita individuale ed associata nell'interno delle comunità nazionali e nei rapporti tra esse» (*Mater et magistra*, n. 193).

Va superata la frattura fra vangelo e cultura; e bisogna por mano a un'opera di inculturazione della fede, affinché il Cristianesimo «continui ad offrire, anche all'uomo della società industriale avanzata, il senso e l'orientameto dell'esistenza» (*Allocuzione*, 7).

La Chiesa, nella città dell'uomo, ha funzione di fermento e di animazione alla riconciliazione, di provocazione alla speranza. «...E il sentirci interpellati dalla città degli uomini, dalla cultura e dalla civiltà, è qualcosa che ci deve fare del bene, in quanto ci impedisce di diventare acque stagnanti e ci obbliga, volenti o nolenti, a contemplare questo mondo non come giudici o come spettatori, ma come «presenze» che lo amano e lo fanno con la potenza, con la grazia e con l'amore del Signore Gesù Cristo» (Card. presidente, «Commiato», in *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, Roma 1985, p. 91, n. 11).

tività ecclesiale, anche a quella culturale.

La centralità del dialogo

In terzo luogo è da rilevare l'insistenza con cui la costituzione parla di uno dei modi concreti in cui la Chiesa deve realizzare il suo servizio al mondo, e cioè *il dialogo* (cf n. 3*b*, 4*a*). Già la *LG* aveva superato quella concezione secondo la quale la realtà veniva spaccata in due, riponendo nella Chiesa la totalità della verità e nel resto l'errore e l'inganno. Ma lo aveva fatto nell'ambito ecumenico dei rapporti tra le diverse confessioni cristiane. Qui il superamento è molto più largo, poiché viene fatto nell'ambito dei rapporti della Chiesa con il mondo. Dialogare significa ricercare insieme la verità. E ricercare la verità suppone che si abbia coscienza di non possederla, o almeno di non possederla pienamente. Il mondo, e cioè la storia umana in quanto tale, non è unicamente una congerie di errori e di menzogne; c'è molto di verità in esso, nelle sue ricerche, nei suoi tentativi di miglioramenti in umanità. Il fatto di avere in mano il Vangelo, verità ultima sull'uomo, non dispensa la Chiesa dallo sforzo di cercare la sua realizzazione storica. E in questo tentativo può ricevere molto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano (cf n. 44*a*). Ecco la ragione ultima del dialogo. Non più quindi un atteggiamento di semplice magistero, ma atteggiamento di condivisione nella ricerca, sempre guidata dalla luce che alla Chiesa viene dal Vangelo di Gesù Cristo. Tutto ciò finalizzato, come dice la stessa costituzione, ad un unico e supremo scopo: "Che venga il Regno di Dio e si realizzi la salvezza dell'intera umanità» (n. 45*a*).

L'autonomia delle realtà terrene

Un'ultima istanza è da rilevare nell'ecclesiologia di servizio all'umanità proposto dalla *GS*, e cioè l'importanza del *riconoscimento dell'autonomia delle realtà terrene*. Parlando del rapporto Chiesa-mondo nella *LG* ne abbiamo fatto un cenno, sostenendo che le cose erano lì appena abbozzate. Ora sono apertamente affermate, soprattutto nel n. 36 del capitolo dedicato all'attività umana nel mondo: «Le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare». Quest'autonomia sottrae le realtà del mondo da quella tutela teocratica e sacrale alla quale sono state sottoposte per secoli, in altri progetti ecclesiologici. Un caso emblematico, al quale fa un velato riferimento la stessa costituzione, è quello di Galileo, nel quale in nome della fede si è voluto imporre delle prese di posizione scientifiche.

Nel servizio al mondo la Chiesa non può non tenerne conto, anzi dovrà procedere con grande modestia e discrezione, sapendo che non per il fatto di avere la luce della fede possiede anche la conoscenza delle leggi che reggono le attività mondane.

L'ecclesiologia di fondo

L'impostazione ecclesiologica di fondo del *GS* non è esattamente quella della *LG*, benché non la contraddica.

Essa è stata magistralmente espressa da Paolo VI nella sua omelia del 7 dicembre 1965, in cui questo papa tentò di fare un primo bilancio, a caldo ancora, dei lavori conciliari in fase di chiusura. Ad un certo momento affermò, quasi a modo di proclama: *«La Chiesa si dichiara quale serva dell'umanità»*. Queste parole, lette sullo sfondo della costituzione appena approvata dal Concilio, traducono il nuovo orientamento ecclesiologico assunto. E implicano un autentico «giro copernicano».

Per secoli la Chiesa era vissuta nella convinzione di essere il centro del mondo, di essere una realtà dell'ordine dei fini. La concezione del suo rapporto con il Regno di Dio in chiave di identità o coincidenza aveva contribuito in buona misura a questo. Ciò la portava a quell'ecclesiocentrismo che neppure la svolta provocata dalla *LG* era riuscita a smuovere. La comunionalità della costituzione dogmatica è ancora, infatti, una comunionalità ripiegata su se stessa, che vede il mondo come qualcosa da conquistare e da, almeno in qualche modo, «ecclesializzare» affinché arrivi ad essere quel regno di Dio sognato e cercato. L'ordine delle domande che la Chiesa si pone è ancora quello ricordato sopra, nel quale quella riguardante la natura precede quella della missione, e può in realtà essere risposta senza questa. La Chiesa prima è, e poi agisce. Il suo essere è definito senza un riferimento intrinseco al suo fare.

La Chiesa è nel mondo e per il mondo

Nella *GS* le cose cambiano profondamente. La Chiesa non si pensa più come un fine, ma come un mezzo, come uno strumento. Il fine

unico è il Regno Dio. Si traggono così le conseguenze ultime di quel rinnovato modo di concepire il rapporto Chiesa-Regno cui abbiamo accennato precedentemente.

Già durante l'intervallo tra il primo periodo conciliare e il secondo (anno 1962-1963) l'allora card. Montini aveva affermato, cercando di sintetizzare il senso della ricerca ecclesiologica conciliare in corso: «La Chiesa va in cerca del mondo per autodefinirsi»». Il che vuol dire che, in questa rinnovata coscienza ecclesiale, *il mondo entra nella definizione stessa della Chiesa*; essa non può definire il suo essere senza tener conto del suo rapporto con il mondo. Ora qui, nella *GS*, si viene a proclamare a voce alta questa convinzione: *la Chiesa è nel mondo e per il mondo*. È nel mondo, anzitutto, e non al di fuori di esso — sia sopra, sia accanto, sia, ancora meno, contro di esso — come è capitato in altri momenti storici. Ed essendo nel mondo, è per il mondo, è a suo servizio (cf. n. 3*d*). Quindi, tutto ciò che essa è, ha e fa, tutto deve essere ordinato a questo servizio. Come in ogni strumento, il suo essere interno viene definito da questo scopo per il quale esiste. Si può perciò dire che il suo «da fare» nel mondo definisce il suo «essere».

Ma quale servizio? Ecco le parole letterali di risposta della costituzione stessa: mettere «a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore. Si tratta di salvare la persona umana, si tratta di edificare l'umana società» (n. 3*b*). *Un servizio di salvezza*, dunque; ma di *una salvezza concepita in forma rinnovata*.

Le due caratteristiche menzionate nel testo ne danno il senso fondamentale: integrale, sociale. Si tratta di una salvezza che prende di mira l'uomo in tutte le sue dimensioni, senza escludere — anzi includendole — quelle sociali. Poco più avanti, al n. 4, il testo mette fortemente in evidenza un'altra dimensione, quella storica, che è presa fortemente in considerazione nell'intera costituzione. Si tratta, quindi, di una concezione della salvezza che supera i dualismi che la contrassegnano in altri momenti culturali: anima-corpo, individio-società, terra-cielo. Salvare significa portare a pienezza l'uomo intero, singolo e collettivo.

Una ecclesiologia «transecclesiale»

Se si volesse condensare in una sola parola la caratterizzazione fondamentale di questa ecclesiologia della *GS*, lo si potrebbe fare mediante la parola *«transecclesialità»*.

Essa sta ad indicare, appunto, che la Chiesa è tutta protesa a cogliere e a cercare di dar soluzioni ai problemi che interessano gli uomini in quanto tali. Una Chiesa che in certo qual modo dimendica se stessa, i suoi propri problemi interni, per accudire a quelli dell'umanità nella quale è inserita e che, di conseguenza, toccano anche i suoi membri. O, se si vuole dire forse in forma più severa, una Chiesa che, pur senza tralasciare i suoi problemi di indole intraecclesiale, concentra prevalentemente la sua attenzione su quelli transecclesiali e ridimensiona i primi alla luce di questi secondi.

Torniamo a ribadirlo: non è che questa impostazione ecclesiologica della *GS* ignori o sopprima le ricchezze straordinarie di quella della *LG*. Le riconosce e le accoglie, ma per aprirle in una nuova direzione, quella del servizio all'umanità. È per questo che essa dà per scontata l'accettazione di tutte le novità apportate intraeclesialmente dal Concilio, e che non discute minimamente.

Per la Chiesa interessarsi all'uomo non significa distrarsi da Dio, come interessarsi a Dio non distrae dall'uomo. L'interessamento della Chiesa per il mondo è fatto però in modo evangelico, e non semplicemente etico. Unica è infatti l'economia della salvezza, che si salva nell'umanità di Cristo, Gesù di Nazaret, colui a causa del quale Dio e l'uomo si incontrano senza più separarsi, e pur senza confondersi. È un incontro dentro la storia, sempre in divenire, dinamico e perciò aperto al futuro dell'esistenza, scoperto e praticato continuamente.

Ma cosa pensa la Chiesa dell'uomo? La risposta si fonda su due certezze: l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio (GS 12); Cristo è l'uomo nuovo, e in lui trova vera luce il mistero dell'uomo (GS 22).

Ciò significa che Dio si è donato a una creatura, l'uomo, per un incontro nella storia: tra l'uomo e Dio, per diritto di creazione, esiste un rapporto dialogico. L'uomo è creatura aperta, disponibile, pronta per l'incontro, perché è persona; in Dio l'uomo è chiamato a essere «con» e «per» gli altri.

CASSOLNOVO NUOVI COOPERATORI

A Cassolnovo da 90 anni gli ultimi giorni di gennaio sono dedicati al ricordo di S. Giovanni Bosco.

Quest'anno le celebrazioni hanno assunto una solennità particolare per celebrare il Centenario della morte dell'Apostolo dei giovani. Celebrazione più viva anche perché domenica 31 gennaio il Gruppo di Cooperatori Salesiani si è maggiormente allargato.

Infatti 7 nuovi «salesiani» hanno fatto la loro **«promessa»** nel cuore della S. Messa dei giovani.

Don Sergio Accornero, Salesiano di Novara, ha sottolineato l'importanza di di questo gesto, invitando alla testimonianza e alla fedeltà.

E la fedeltà di questi nuovi Cooperatori sarà sostenuta dall'affetto e dalla solidarietà dei «vecchi cooperatori cassolesi».

Don Bosco fu un uomo pratico e intraprendente, animato da una ininterrotta e profonda vita interiore. Noi Cooperatori ci sforziamo di essere come Lui, convinti del valore dell'azione, radicati nell'unione con Dio attuando i nostri compiti e mansioni con decisione e zelo, disponibili e generosi.



Cassolnovo. Il momento della «promessa».

BARDOLINO

«Ho scelto di diventare cooperatrice perché i cooperatori sono Chiesa viva che opera con una specificità propria nel mondo prevalentemente giovanile», ha dichiarato Sandra Zemignan di Bardolino nel corso della Promessa fatta davanti ad un folto stuolo di amici e di giovani. Il delegato Cooperatori don Guido Pietrogrande ha poi tratteggiato la figura di «Don Bosco giovane» riscuotendo unanimi consensi e proponimenti da parte dei giovani di portare avanti e farlo conoscere il sistema pedagogico del grande santo.

MISSIONE PARROCCHIALE A SAN BENIGNO

In occasione dell'Anno centenario di Don Bosco si è svolta a San Benigno la «Missione Parrocchiale», alla quale sono stati invitati a dare il loro prezioso contributo, i Cooperatori salesiani. Sono state visitate 1.870 famiglie e, talmente intenso è stato l'impegno, fatto in spirito di obbedienza, che il successo non poteva davvero mancare andando, senza dubbio al di là delle previsioni. Infatti la Missione a San Benigno continua, l'animazione è viva e l'accoglienza alla Parola di Dio è sincera e cordiale e non mancherà di portare frutti spirituali tra la popolazione.

CICLO DI LEZIONI SU DON BOSCO A ROMA

Nella sede del Sacro Cuore in Via Marsala a Roma, il Delegato nazionale dei Cooperatori Don Alfonso Alfano, ha tenuto una serie di lezioni sulla vita e le opere di Don Bosco, articolate in un programma veramente geniale e adeguato per tutti, secondo le esigenze di lavoro e familiari di ciascuno. Don Alfonso ha saputo lumeggiare efficacemente, con arguta presentazione, lospirito e

l'apostolato di Don Bosco tra i giovani. Per l'8 maggio prossimo è revista una Giornata di ritiro per i futuri Cooperatori che dovrà svolgersi alle Catacombe di san Callisto, località ideale di pace e di ristoro spirituale.

PASQUA DELLA FAMIGLIA SALESIANA A PACOGNANO

Con una riflessione di Don Gregorio Varrà domenica 10 aprile si è svolta a Seiano di Vico Equense una Giornata che ha visto riuniti numerosi cooperatori, amici e simpatizzanti per la Pasqua della Famiglia salesiana. Il tema dell'assise è stato: «La redenzione: rivelazione d'amore, opera d'amore». L'iniziativa, improntata nel quadro delle celebrazioni in onore di Don Bosco, è stata coronata da vivo successo, sia per la partecipazione che per la ricchezza spirituale che ha prodotto. Un particolare grazie va a Margherita Bruno e a Lidia Gravina instancabili collaboratrici che hanno operato con vero spirito salesiano.



Alessandria. Nuove promesse al Centro «M. Ausiliatrice».



Alessandria. La consegna dell'Attestato a una giovane Cooperatrice.

SECONDA GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PER COOPERATORI SPOSI E FIDANZATI A CASTELLAMMARE

Organizzata dalla Famiglia salesiana dell'Italia Meridionale ha avuto luogo a Castellammare, domenica 1° maggio, il II Incontro a livello ispettoriale dei Cooperatori. Questo Incontro però ha avuto una specificità tutta particolare: è stato organizzato per Cooperatori Sposi e Fidanzati con un richiamo alla spiritualità. Don Nicola Palmisano ha trattato, tra i vari argomenti in discussione, il tema dell'«Affidamento», come proposta di un impegno concreto. La presentazione del capitolo 3° della «Familiaris Consortio» è stato il piatto forte della Giornata che ha visto coinvolti un po' tutti nell'affrontare i vari aspetti di questa importante Enciclica.

L'Incontro si è chiuso con la celebrazione Eucaristica, caratterizzata da una partecipazione molto intensa dei presenti.

LUGO DI ROMAGNA IN ONORE DI DON BOSCO

Il 31 gennaio di quest'anno, inizio delle manifestazioni in onore di Don Bosco, Lugo in Romagna ha dato una particolare impronta di salesianità nonostante che i salesiani, dal 1960, non operino più in quella diocesi. È rimasto però un lembo del grande Educatore rappresentato dall'Istituto delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice! Massicio e a livello diocesano è stato il contributo con il patrocinio di S.E. Mons. Luigi Dardani e la collaborazione degli otto Vicari pastorali che presiedono le 140 parrocchie. Non è mancata l'azione preziosissima degli ex allievi e dei cooperatori nell'organizzazione del programma in onore di Don Bosco. Alle singole parrocchie è stata fatta pervenire una gigantografia del santo per esporla nella giornata del 31 gennaio. Due emittenti private hanno trasmesso per settimane comunicati informativi relativi all'avvenimento.

Sul settimanale «Il nuovo diario - Messaggero» è stata approntata una pagina interna dedicata a Don Bosco. Manifesti e volantini hanno informato la cittadinanza circa le celebrazioni del 31 gennaio. L'on. Prof. Franco Ricci, presenti il Vescovo e Autorità, ha aperto le manifestazioni illustrando la figura del grande apostolo. Sono stati inaugurati poi la mostra degli elaborati presentati al «Con-



Colle Don Bosco. Con le nuove (21!) promesse cresce la... famiglia del Centro Cooperatori.



Muzzano (VC). Giovani coniugi astigiani in... ritiro.

corso ragazzi del Don Bosco 88» e il cippo con il volto bronzeo di Don Bosco, offerto dalla Cassa rurale e artigiani di Lugo. Un gruppo di giovani ha poi messo in scena un recital di grande valore creativo, artistico e spirituale dal titolo «Tra i giovani ancor», incentrato sugli effetti di Don Bosco-Oratorio in questi nostri giorni.

SPECIAL DON BOSCO ARCINAZZO (FROSINONE)

Continua nel Lazio l'impegno di alcuni Cooperatori che in questo «Centenario DB» si sono offerti di far conoscere lo spirito del Santo dei giovani.

In questo clima di servizio si è svolto nella casa salesiana di Arcinazzo uno «Special Don Bosco», un intenso incontro proposto e realizzato dal gruppo «Missionari DB 88», dal pomeriggio del 29 aprile al pomeriggio dell'1 maggio.

Partecipazione al massimo... consentito dall'ambiente.

Clima di famiglia e di impegno ormai acquisito per gli abituali incontri di Arcinazzo.

Sono stati giorni particolari, dedicati totalmente ad approfondire la figura di Don Bosco.

Per molti è stata una felice e commovente... scoperta! Per gli altri, «della famiglia salesiana», una ulteriore occasione per meditare il messaggio del Santo e confrontarsi con la ricchezza apostolica.

Un auspicio: realizzare in seguito, specialmente per i... lontani, una esperienza del genere.

Altro impegno di particolare rilievo dei «Missionari DB 88» è stata l'animazione salesiana in un piccolo paese del Viterbese con la inaugurazione di un Centro Giovanile, dedicato a Don Bosco.

ASTI

Carissimi,

siamo responsabili del settore famiglia all'interno del consiglio ispettoriale Subalpina e sono parecchi anni che lavoriamo per riunire giovani coniugi amici di Don Bosco, simpatizzanti e Cooperatori in momenti di festa e di riflessione.

In occasione dell'anno centenario abbiamo organizzato presso la casa di spiritualità di Muzzano (VC) due giorni di studio per giovani coniugi sul sistema preventivo.

Don Bosco è certamente intervenuto perché l'iniziativa è riuscita in pieno, 99 i partecipanti, Don Giuliano Palizzi è stato meraviglioso e i salesiani della casa ci hanno trattati proprio come membri della stessa famiglia.

Quattro giovani cooperatrici insegnanti hanno intrattenuto per i due giorni i 34 bimbi con giochi, canti, passeggiate e tante sorprese, hanno dormito con loro in camerata in modo che i genitori, sereni, potessero concentrarsi sul tema proposto.

I genitori sono stati entusiasti e hanno espresso il desiderio di ripetere quest'esperienza.

Nel salutarvi rinnoviamo l'invito di una vostra visita ad Asti alla scuola materna e doposcuola elementare diretto e gestito da cooperatrici salesiane chiamate dieci anni fa dal Vescovo (presidente della scuola) a continuare l'opera educativa delle FMA che per motivi di carenza di vocazioni avevano dovuto dopo 75 anni lasciare l'opera.

Sentiteci vicinissimi in Don Bosco.

Vanda e Mario Scapparino

MESSINA

A nome dei Cooperatori dell'Istituto salesiano femminile «S. Giovanni Bosco» di Messina, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della morte del Santo, chi scrive, ha voluto che nel suddetto giorno si rappresentasse il lavoro teatrale «Giovanni Bosco apostolo della gioventù», scritto, su sua richiesta, dalla scrittrice Ignaziella Bianca Cusimano e portato sulle scene dalla compagnia «Adele Cusimano».

I commenti per il lavoro e per l'interpretazione sono stati superiori alle aspettative, l'affluenza degli spettatori, nonostante l'inclemenza del tempo, ha ripagato tutti i sacrifici affrontati.



Continui e calorosi gli applausi per i bravi attori.

S.E. Mons. Amoroso, Vescovo Salesiano, ha entusiasticamente accettato di assistere alla rappresentazione.

Ci sia consentito di dire un'ultima cosa: riteniamo che l'omaggio più gradito a Don Bosco, per il centenario della sua morte, sia, far conoscere attraverso il teatro, che egli tanto amò, la sua vita. La compagnia, pertanto, è a disposizione di tutti i centri che desiderano sia rappresentato il succitato lavoro.

Maria Santisi
Cooperatrice Salesiana



Centro di Fusignano (RA). Dieci sorridenti promesse del Centenario.

TOSCANA (LIVORNO)

Il 15 maggio si è tenuta a Livorno l'Assemblea dei Cooperatori della Toscana: un appuntamento prezioso per verificare il lavoro dell'anno ed offrire opportune indicazioni per la programmazione delle attività del nuovo anno associativo.

La presenza di Don Reinoso, della Consulta Mondiale, è stata inoltre un'occasione di profonda comunione con l'Associazione a livello mondiale ed anche a ricevere orientamenti e suggerimenti per l'animazione vocazionale laica e salesiana.

Nella stessa giornata si è radunato il Consiglio Ispettoriale per un confronto con l'incaricato mondiale, e per una analisi della situazione dei vari Centri della Ispettoria.

ROMA CENTRO PROVVIDENZA

Continua, dopo una «fase» alquanto difficile, la delicata opera di «Accoglienza» al Centro Provvidenza.

Francobolli vaticani per il Centenario della morte di Don Bosco

In occasione dell'anno centenario della morte di San Giovanni Bosco, le poste vaticane hanno emesso una serie di francobolli commemorativi. La serie si compone di tre valori che illustrano rispettivamente alunni di varie razze assistiti da una suora dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, il Santo con bambini in atteggiamento di preghiera e ragazzi delle scuole professionali.

Nuovo libro di testo di religione cattolica per la scuola media superiore

È stato pubblicato in questi giorni il nuovo libro di testo per la scuola media superiore, edito dalle Dehoniane di Bologna. Pubblicato con l'approvazione della Conferenza Episcopale italiana, il libro di testo è intitolato «L'altro perché. Elementi di cultura religiosa». L'opera è stata elaborata da Giovanni Del Bufalo, Agostino Quadrino e Pasquale Troia e comprende due volumi rispettivamente per il biennio e il triennio della scuola media superiore.

Per la ricorrenza del millennio della conversione della Rus' di Kiev

Per sottolineare la felice ricorrenza del millennio della conversione e del battesimo della Rus' di Kiev, un coro russo nella Basilica di San Pietro ha cantato in lingua paleoslava l'Akàtistos, un antico inno pasquale bizantino, denominato «Stichi e Stichirà» (cioè «Salmi e versetti poetici»), che veniva eseguito a Roma davanti al Papa fin dal IX secolo. L'ultima strofa di questo splendido inno pasquale, tra i più belli di tutto l'Oriente cristiano, canta: «È il giorno della risurrezione, irradiamo gioia per questa festa, abbracciamoci gli uni agli altri, chiamiamo fratelli anche coloro che ci odiano, perdoniamo tutto per la risurrezione di Cristo».

Non abbiate paura dei media

«Non bisogna temere le nuove tecnologie della comunicazione sociale, d'altro canto coloro che fanno comunicazione di massa, debbono rispettare un «codice d'onore» che promuova verità, libertà e dignità dell'uomo». Lo scrive il Papa nel messaggio per la 22ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si è tenuto il 15 maggio sul tema «Comunicazioni sociali e promozione della solidarietà fra gli uomini e i popoli».

«Se si potesse dire un giorno che "comunicare" equivale veramente a fraternizzare, che "comunicazione" significa veramente "solidarietà umana" non sarebbe questo il più bel traguardo raggiunto dalle comunicazioni di massa?!».

Il Papa, dopo aver precisato il significato profondo della «fraternità» e della «solidarietà» e della loro dimensione spirituale come valori fondanti della unità fra tutti gli uomini, valori che sono comuni anche ad altre culture, prosegue: «La fraternità e la solidarietà sono fondamentali ed urgenti: dovrebbero oggi contrassegnare i popoli e le culture.

«La scoperta, nella gioia, di rapporti felici fra popoli e culture non sarebbe la più bella "festa" offerta dalle comunicazioni di massa, il loro "spettacolo" più riuscito nella migliore accezione di questi termini?».

Esemplare istituto contemplativo indiano

La Congregazione dei Rosariani, fondata dal Padre oblato Thomas Anthonipilla nel 1928, è l'unico Istituto contemplativo indigeno dell'India e dello Sri Lanka. La Regola della Congregazione ispirata a quella dei Trappisti, prescrive il silenzio e la solitudine, la preghiera contemplativa, il lavoro manuale e un regime alimentare vegetariano. Come pratica particolare il Fondatore prescrisse la recita meditata del Rosario, giorno e notte davanti al Tabernacolo. L'Istituto ha oggi 11 monasteri in India e Sri Lanka.

Mostra internazionale d'arte a Roma degli ex allievi di Don Bosco

È stata aperta a Roma una Mostra internazionale d'arte allestita con opere firmate da ex allievi di Don Bosco e da ex allieve di Maria Ausiliatrice, riuniti nella Confederazione mondiale. La manifestazione, promossa sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana e del Consiglio d'Europa rientra nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte di San Giovanni Bosco. Le opere sono state poste all'asta e il ricavato è stato devoluto in favore degli ex allievi del Terzo Mondo.

C'è aria di crescita! Cooperatori di fresca promessa sono entrati nel Centro, altri amici hanno dato segni concreti di collaborazione. Anche le strutture esterne sono state messe a nuovo. Sono arrivati... prefabbricati per potenziare e migliorare il Progetto!

Significativa in questo clima di rilancio, la «Promessa» di Cooperatore del primo giovane, accolta e maturata la vocazione laica accanto a Lillina e Carlo.

Certo... restano sempre aperte le difficoltà di un servizio apostolico, che richiede ogni giorno la forza di una fede profonda.

Tra le iniziative in corso va ricordato lo sforzo di sensibilizzazione al problema «emarginazione-giovani» con una serie di tavole rotonde tenute in Roma.

È uno sforzo per coinvolgere altre persone nel progetto di servizio, come fedeltà a una memoria e profezia di S. Giovanni Bosco.

* * *

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. – C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. – C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. – Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

MONDO NUOVO

MONDO NUOVO 95

Massimo Introvigne

I TESTIMONI DI GEOVA

LE ORIGINI, LA STORIA, LA DOTTRINA

elle di ci
leumann (torino)



96

Mauro Làconi

PENSIERI PER MARIA

Trenta meditazioni bibliche per il mese di maggio

elle di ci
leumann (torino)

